

1. LA SIRENA PARTHENOPE



L'origine della città di Napoli, *maritima urbs*, come la definì Tito Livio, è collegata al celebre mito della **Sirena Parthenope**.

La storia di Napoli ha inizio sull'**isolotto di Megaride** dove sarebbe sorto, secondo la tradizione, il **primo nucleo cittadino** chiamato Parthenope. Tale nucleo era ubicato, secondo fonti antiche, nei pressi di un sepolcro della giovane sirena, che aveva abitato i mari della penisola sorrentina. Secondo il mito, Parthenope, affranta per non aver saputo ammaliare l'eroe **Ulisse** di ritorno da Troia, sarebbe approdata a

Megaride; solo successivamente nello stesso luogo si sarebbero stabiliti i primi coloni Greci. Secondo alcuni, si trattava di **navigatori Rodii**; altri invece parlano di legami con i **Greci provenienti da Cuma**. In epoca romana, sull'isolotto si andrà insediando una lussuosa villa residenziale, la cosiddetta **Villa di Lucullo**, che si estendeva dal promontorio di Pizzofalcone fino al mare; successivamente, in epoca normanna, venne edificata la fortezza di **Castel dell'Ovo**.

Le Sirene, tradizionalmente raffigurate come animali mostruosi **per metà uccello e per metà donna**, erano Parthenope, **Ligeia** e **Leucosia**, figlie della Musa **Calliope** e del fiume **Acheloo**. Mostruose e malefiche creature, trasformate in mostri alati da **Demetra** che aveva voluto punirle perché non avevano evitato il rapimento di sua figlia **Persefone**, ammaliavano con il loro richiamo seducente i naviganti di passaggio che, soggiogati dal loro canto, perdevano il controllo delle imbarcazioni andandosi a schiantare sugli scogli. Molti santuari costieri in Campania erano anticamente legati al loro culto, come ad esempio quelli presenti sulle isole della penisola sorrentina, ancora oggi noti come "**Sirunusse**" e "**scogli delle Sirene**". Il mito di Parthenope si mescola alle storie ed alle leggende della città moderna come in un'opera letteraria non ancora conclusa.

Strabone e **Plinio il Vecchio** confermavano l'esistenza a Napoli della tomba – mai trovata – della *verGINE* Sirena. Al contrario, il poeta **Giovanni Boccaccio** ricorda nell'opera *Ninfale d'Ameto* il ritrovamento del suo sepolcro da parte dei Cumani; a lui tra l'altro viene attribuita la leggenda dell'innamoramento tra il **fiume Sebeto** e la dolce Sirena raffigurata, secondo la tradizione medievale, con le fattezze di un animale **per metà donna e per metà pesce**.

Nell'Ottocento intorno alla leggendaria fondatrice eponima della città si diffuse un'altra storia: quella del suo amore per il **centauro Vesuvio**. Ciò avrebbe scatenato la gelosia di **Zeus**, che li punì trasformando lui in un vulcano e lei nella città di Napoli.